

Il mare di Creta nella pittura di Eugen Hunziker

Un'arte spontanea, ispirata al mare e alla natura. La si trova nella pittura di Eugen Hunziker, artista che da oltre trent'anni vive a Bellinzona. Lo scorso 20 ottobre ha compiuto 80 anni e per l'occasione, spinto dall'entusiasmo della moglie Franca Verda Hunziker, si è regalato una mostra con le sue opere alla galleria Job di Giubiasco. Nell'esposizione "Turning point" l'artista ha esposto diversi lavori che riassumono un intenso percorso intrapreso nel sud dell'Isola di Creta in quasi due decenni. La sua è un'arte spontanea, ispirata dal mare e dalla natura circostante. Nato nel 1939, dipinge, accanto al suo impegno professionale come ingegnere progettista, sin dal 1961. Oltre a lunghi e arricchenti soggiorni a Parigi e a Londra e ai suoi molteplici viaggi in Cina, per 25 anni ha vissuto prevalentemente a Zurigo. Oggi la sua produzione artistica si divide tra Lumino (dove ha il suo atelier) e Creta, per lui isola di ispirazione ed emozione.

La passione per la pittura è nata tanti anni fa, cosa ha fatto scattare la scintilla?

Negli anni '60 ho avuto l'opportunità di trascorrere un anno e mezzo a Parigi per uno stage professionale. Avevo una camera nel Quartier Latin (al quinto piano senza ascensore!), frequentavo i bar, i club di jazz e la gente del quartiere che brulicava di artisti e di piccole gallerie d'arte. In questi mesi ho potuto assorbire il fermento della capitale francese, visitare musei e gallerie, scoprire insomma un mondo per me nuovo e appassionante. Penso che la scintilla sia scattata in quel periodo: anche se la mia formazione era tecnica, avevo però sempre avuto una certa abilità nel disegno e molta fantasia. Tornato a Zurigo, ho cominciato a dipingere da autodidatta accanto alla mia professione. Abitavo in una vecchia casa al Niederdorf e avevo uno spazio che sfruttavo anche come atelier: dipingevo a olio con dei rilievi in gesso e ho avuto la fortuna di trovare una specie di mecenate a cui piacevano i miei

© foto: Massimo Paccolini-Job



L'artista Eugen Hunziker

dipinti: in pochissimo tempo ero riuscito a vendere parecchi quadri. Anche il Niederdorf era un quartiere di artisti. Nelle bettole si incontravano pittori e scultori, noti e sconosciuti, alcuni sarebbero diventati famosi. Alcuni lo erano già, uno su tutti Varlin, per esempio, che offriva spesso da bere alla Bodega e apriva il suo atelier a noi giovani.

In quel periodo – era il 1967 – ho avuto la fortuna di essere invitato a partecipare all'esposizione di Natale degli artisti zurighesi presso l' Helmhaus, il museo cittadino: nella commissione di selezione c'era anche Max Bill, non ricordo esattamente se fosse lui a presiederla.

In seguito sono stato assorbito dalla mia professione di ingegnere progettista che mi ha portato a viaggiare in diversi continenti. Anche queste occasioni sono state arricchenti per conoscere altre culture e altre forme d'arte.

Molte delle sue opere sono state dipinte durante dei soggiorni a Creta. Cosa rappresenta per lei questo luogo? E in che modo riesce a ispirarla?

Con mia moglie Franca e in seguito con nostro figlio Damian, abbiamo trascorso ogni anno periodi di vacanza nelle isole greche. Abbiamo percorso Creta in lungo e in largo una prima volta nel 1978. In seguito, dopo la nascita di Damian nel 1981, ci siamo tornati spesso fermandoci sem-

pre nel sud dell'isola, ancora poco battuta dal turismo. In quei soggiorni mi è tornata l'ispirazione e la voglia di dipingere. Dai ciottoli trovati sulle spiagge è nata una prima serie di acquerelli e gessi ispirata alle striature dei sassi, piccole opere d'arte della natura, levigate dall'acqua del mare.

Il sud di Creta, Plakias in particolare, rappresenta per me una nuova partenza perché grazie a queste ispirazioni ho deciso di tornare a dedicarmi seriamente alla pittura. Il paese non è speciale, ma ti offre la possibilità di soggiornare anche per lunghi periodi affittando un monolocale a buon prezzo. C'è tutto quel che serve, la natura è bellissima e la gente è accogliente: non devi fare l'eremita!

Nel 2003, per un progetto durato due anni, ho collaborato con mia moglie e con l'artista Loredana Müller alla nascita della galleria d'arte Pangeart in Via San Giovanni. Per me questo periodo ha rappresentato un'ulteriore ispirazione e importanti occasioni d'incontro con molti artisti.

Ma è vero che il luogo principale d'elezione per la nascita delle mie opere rimane Creta. Ci torno da solo per soggiorni annuali dedicati alla pittura da ormai quasi due decenni. La natura ancora molto selvaggia, le quotidiane escursioni in montagna, il cielo mutevole e il mare in tutte le sue forme mi danno emozione e mi suggeriscono poi l'azione sulla tela e sulla carta.

Il mare è molto presente nella sua pittura, come mai ne è così affascinato?

Come detto il mare è un tema che mi appassiona e ispira perché può essere declinato in mille sfumature, a seconda dei momenti della giornata, della luce riflessa, dei suoi colori e delle sue profondità diverse. Le maree, il rumore delle onde cambiano in ogni ora della giornata e a seconda del tempo che fa nelle diverse stagioni. E con il mare cambia il cielo che lo sovrasta.

Il mare rappresenta per me la forza della natura che non possiamo domare e che ci impone una riflessione profonda sulla necessità di rispettarla. Tutto questo è fonte di ispirazione, è vera poesia.

Negli anni ha utilizzato molte tecniche differenti, ce n'è una che sente più sua? Come sceglie quale utilizzare?

È vero, negli anni ho utilizzato molte tecniche diverse, olio, gesso, acquerello e acrilico. La pittura con i colori acrilici è quella che preferisco attualmente perché mi offre più possibilità espressive grazie anche all'utilizzo della spugna per sfumare e lavorare il colore. Uso questi colori su carta anche per un motivo pratico di trasporto. Da Creta porto le mie opere arrotolate in valigia e l'uso della carta mi agevola l'operazione. In seguito stendo la carta e la trasferisco su tela nel mio atelier di Lumino dove ho anche gli attrezzi necessari per costruire le mie cor-



© foto: Massimo Paccolini-Job



© foto: Massimo Paccolini-Job

Per i lavori di formato più grande che realizzo in atelier, uso i colori acrilici direttamente su tela, ma l'ispirazione rimane la stessa, rimane nella testa.

Lei dipinge da quasi sessant'anni, cosa pensa che abbia portato la pittura nella sua vita?

La pittura è stata e continua ad essere parte integrante della mia vita. Mi rendo conto di essere una persona un po' introversa e l'arte è sicuramente un mezzo di espressione importante che mi permette anche di comunicare le mie emozioni agli altri. Grazie all'arte, ho potuto stringere legami di amicizia con molti artisti e con persone sensibili che attraverso l'arte ti esprimono apprezzamento e simpatia.

Una nostra amica carissima che ama i miei quadri e che è diventata una vera collezionista delle mie opere, dice che i miei dipinti le suscitano emozione: questo per me è il miglior complimento. Essere apprezzati e dare gioia agli altri con la mia arte è una bellissima cosa di cui essere felici!

Una conferma di questo l'ho avuta durante l'ultima esposizione svoltasi in ottobre presso la Galleria Job di Giubiasco, presentata da Paolo Blendinger.

Chi fosse interessato a conoscere da vicino la mia attività artistica, mi può visitare su appuntamento (079 225 56 87) nel mio atelier di Lumino. Per info: www.eugenhunziker.com.



Nel suo atelier di Lumino

© foto: Massimo Paccolini-Job